

Il 25 novembre, lo scenario

Nico Casale

Il lavoro come strumento di libertà e indipendenza economica per le donne. In provincia di Salerno, lo scorso anno, è cresciuto, secondo i dati Inps, il numero delle donne assunte rispetto al 2022. Ma, a preoccupare è il tasso di inattività. Nel frattempo, sul fronte delle imprese, il Sistema camerale è impegnato per affrontare le disuguaglianze di genere.

I DATI

Nel 2023, il saldo netto occupazionale «è stato positivo grazie a un maggiore numero di assunzioni rispetto alle cessazioni», rileva nell'ultimo Rendiconto sociale provinciale Giovanna Baldi, direttrice provinciale Inps Salerno, sottolineando che «sono aumentate le assunzioni a tempo determinato e, se guardiamo al dato dell'occupazione femminile, questo riflette questa tendenza». Nel Salernitano, nel 2022, sono state assunte, a tempo indeterminato, 8mila 340 donne e, a tempo determinato, 25mila 537; l'anno successivo, invece, 8mila 545 a tempo indeterminato e 27mila 706 a tempo determinato. «Ciò che preoccupa - evidenzia Baldi - è il tasso di inattività che, per le donne, è ancora i due terzi del totale, cioè di coloro che non hanno cercato occupazione né hanno seguito programmi di istruzione». Perciò, «è su questa fascia - insiste - che occorre incidere con politiche attive del lavoro». La direttrice provinciale Inps osserva, poi, che «le donne sono ancora pena-

Più lavoro al femminile ma troppe sono inattive

►Il dossier Inps: assunzioni in crescita dalle 33.877 del 2022 alle 36.251 del 2023 ►La direttrice Baldi: preoccupa il numero di chi non cerca occupazione o formazione

lizzate in quanto sono quelle che, maggiormente, si occupano del carico di cura della famiglia. L'abbiamo visto nel periodo della pandemia, quando sono cessati molti rapporti di lavoro, soprattutto a termine, perché sono state le donne a prendersi cura del carico della famiglia, non soltanto dei figli, ma anche di genitori in età avanzata». «Sicuramente - aggiunge - è un ambito sul quale occorre intervenire tra istituzioni per colmare questo gap e per fare in modo che ci sia una crescita dell'occupazione femminile». Intanto, «come Inps di Salerno, stiamo cercando di fare aumentare la consapevolezza dei diritti e delle prestazioni spettanti», rimarca Baldi, rammentando che, «in questa direzione, è andato l'accordo che abbiamo siglato con il centro antiviolenza Spazio Donna». E, inoltre, «stiamo dando pubblicità al documento elaborato dal comitato



unico di garanzia, la "guida in 8 passi per le donne vittime di violenza", per far acquisire alle donne la consapevolezza dei diritti spettanti e aiutarle, così, a compiere quel primo passo per uscire dalla situazione di violenza e ad acquisire anche un'indipendenza economica che le porti ad allontanarsi da situazioni di soggezione in cui versano».

L'IMPRENDITORIA

Tra le 28mila 239 aziende al femminile della provincia di Salerno,

**SU DI LORO PESA
LA GESTIONE FAMILIARE
E LA CURA DEGLI ANZIANI
«DEVE AUMENTARE
LA CONSAPEVOLEZZA
DEI PROPRI DIRITTI»**

al 31 dicembre dello scorso anno, la percentuale più alta, il 36,7%, si registra nel settore che comprende anche servizi alla persona, sanità e istruzione. Poi, sono segnalati i settori dell'agricoltura, con il 30,3%, del turismo con il 29,9% e del commercio con il 23,8%. Il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, intervenendo ieri in Prefettura in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, evidenzia il duplice impegno del Sistema camerale italiano: «Ci dedichiamo alla certificazione di parità di genere, che a oggi ha già coinvolto oltre mille aziende, e al sostegno dell'imprenditoria femminile, in collaborazione con Invitalia. Attualmente, le imprese a guida femminile rappresentano il 22% del totale in Italia». «La parità di genere - ribadisce - passa anche attraverso il lavoro e il rispetto delle donne nel contesto lavorativo». Per la presidente del Comitato femminile della Camera di Commercio, Agnese Ambrosio, «è essenziale che ogni donna possa avere accesso a possibilità lavorative che le permettano di costruire la propria indipendenza e sicurezza». «Le disparità retributive - prosegue - minano la dignità delle donne e limitano le loro opportunità. Il nostro impegno è quello di combattere queste ingiustizie, affinché ogni donna possa vedere riconosciuto il proprio valore, sia nella vita professionale che personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Meglio ribelli che vittime» la rete delle istituzioni contro ogni sopruso e vessazione

LA MOBILITAZIONE

Brigida Vicinanza

L'amore vero non urla, non umilia, non calpesta, non picchia, non uccide. Quattro palazzi istituzionali e un unico messaggio che campeggia in alto, quasi a voler mostrare la forza di tutte le donne che dicono "no" e "basta" per sentirsi libere di scegliere ma soprattutto di continuare a vivere. Prefettura, Camera di commercio, Palazzo di città, Palazzo Sant'Agostino: tutti accomunati per un mese dall'immagine che grida che «è meglio essere ribelli che vittime» con uno striscione mostrato ieri mattina in occasione della giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il prefetto Francesco Esposito ha voluto unire le mani di tutte le istituzioni e di tutte le divise delle forze dell'ordine in una giornata dall'alto valore simbolico tra le donne che fanno la differenza all'interno di una società dove la parola violenza spesso fa spazio all'amore e all'impegno, accompagnando in un viaggio alla sensibilizzazione anche gli studenti e le studentesse degli istituti scolastici cittadini. In piazza Amendola gli stand delle associazioni antiviolenza e delle forze dell'ordine tra cui la polizia con la campagna «Questo non è amore» e i carabinieri con il «violenzometro», nuova iniziativa dell'Arma per accendere le «spie» della violenza. Oltre al prefetto e al questo-

re erano presenti il sindaco Vincenzo Napoli, il presidente della Camera di Commercio Andrea Prete, i comandanti provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza; il direttore provinciale Inps, il direttore generale Asl, il comando provinciale vigili del fuoco. Durante la mattinata sono stati premiati i due cortometraggi realizzati dagli studenti del convitto nazionale «Tasso» nell'ambito della prima edizione del concorso «Libere tutte! Contro ogni violenza». «Abbiamo realizzato una manifestazione che unisce tutte le istituzioni con la comunità. È un messaggio importante perché, in un momento nel quale registriamo da un lato un leggero decre-

mento dei femminicidi e dall'altro lato un'impennata del 57% delle richieste di aiuto al 1522, abbiamo bisogno, ancora una volta, di sottolineare che siamo tutti insieme contro la violenza».

«MAI SOLE»

Parola di prefetto che ha voluto sottolineare l'impegno affinché si dia ampio spazio alla parola «eliminazione» attraverso un cambiamento culturale: «Bisogna provare a non lasciare sole le donne nel momento in cui devono trovare il coraggio per denunciare e a non lasciarle sole quando denunciano. Perché, in quel momento, hanno bisogno di maggiore sostegno e protezione. Dobbiamo dare alle



donne, in quei momenti, l'autonomia, l'indipendenza economica, lavorativa e la possibilità di costruire la propria esistenza. E, poi, c'è un altro tassello ed è quello che riguarda noi uomini. Bisogna essere consapevoli che la donna deve sentirsi libera di scegliere, che l'amore è libertà, e che di fronte a un rifiuto o a un rapporto che si interrompe non si sceglie mai la via della violenza». Infine, Esposito ha voluto rimarcare l'importanza di unirsi per un unico obiettivo «cercando in tutti i modi di valorizzare la rete delle istituzioni. Se siamo uniti, abbiamo un valore aggiunto che dobbiamo mettere in campo. Ci troviamo a celebrare la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Eliminazione significa che non devono esserci più violenze, non devono esserci più femminicidi. Sapere che ogni tre giorni c'è un femminicidio e una donna su tre è vittima di violenza è già una sconfitta. Una sconfitta che tutti insieme dobbiamo provare a superare, facendo sapere che l'amore è tutt'altro che violenza: l'amore è gratuità, dono e solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra sessiste, omofobe e fasciste sulla Locomotiva in piazza Veneto

LO SCEMPIO

Giovanna Di Giorgio

Fra sessiste, sessiste, maschiliste, omofobe sfregiano la Locomotiva di Luci d'artista installata in piazza Vittorio Veneto. Un atto vandalico in pieno centro, all'uscita della stazione ferroviaria, consumato proprio nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, mentre a Salerno e in provincia si moltiplicano le iniziative per la sensibilizzazione sul tema. Chi sono gli autori (o l'autore) del barbaro gesto sarà da appurare. Al momento, non è chiaro se ci sono o meno indagati in corso. Quel che appare evidente, invece, è la gravità del gesto e la ferocia delle espressioni



usate, tanto più nella ricorrenza del 25 novembre. A essere presa di mira è la parte posteriore della Locomotiva. Nel mirino, un'iniziativa proposta per il 25 novembre. Sul retro del treno, infatti, sono attaccati due cartello-

ni. Su uno, un cartone di colore bianco, si legge un invito rivolto alle donne: «Scrivi la frase che non vuoi più sentir dire». Accanto al cartello compaiono diversi post-it di colore giallo. Sull'altro cartello, un pezzo di cartone, si

legge: «Donne, vita, libertà». Ebbene, le scritte sono state cancellate con tratti di pennarello nero, imbrattate di scarabocchi a sfondo sessuale e sovrastate da altre scritte. Sul cartello bianco compaiono per lo più scritte fasciste che inneggiano al duce. Frasi sessiste e maschiliste, invece, sull'altro cartello. Su tutte: «Uomo vero picchia donna». Ancora più raccapricciante è il riferimento a Filippo Turetta e Massimo Bossetti, rispettivamente il giovane sotto processo per il femminicidio di Giulia Cecchetti e l'uomo condannato in via definitiva per quello di Yara Gambirasio. A mo' di firma, la scritta «Sarno comanda», con tanto di codice avviamento postale della cittadina dell'Agro. Ad avvalorare la possibile provenienza di chi ha commesso il gesto è l'inneggiare alla squadra del Napoli, molto seguita nella zona nord della provincia. La mano dei vandali sembra esserci anche in alcuni post-it gialli: al netto di frasi a sfondo sportivo, ci sono scritte omofobe e altre

quantomeno provocatorie. La notizia coglie di sorpresa il Comune di Salerno. «Voglio sperare che sia l'azione di un'unica persona incapace di intendere e volere - dichiara l'assessora alle Politiche sociali, Paola De Roberto - Perché non è possibile leggere cose di questa natura. Si sta facendo fronte comune dal punto di vista delle istituzioni ma anche della società civile per abbattere certi luoghi comuni e lavorare sulla cultura della parità e del rispetto reciproco contro ogni forma di patriarcato e di sopruso. Non è ammissibile che si lascino messaggi così». Per De Roberto l'inneggiare al duce «può avere un significato come potrebbe non averlo. Spero che non lo abbia nel senso che spero sia il frutto della follia sporadica di qualcuno non presente a quello che dice e che fa. Se così non fosse, dobbiamo fare ancora di più fronte comune, essere ancora più solidali e bloccare queste forme di aggressione che non fanno sperare bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INSIEME PREFETTURA,
COMUNE, PROVINCIA
E CAMERA DI COMMERCIO
POLIZIA E CARABINIERI
LANCIANO UNA CAMPAGNA
E IL «VIOLENZIMETRO»**